

GENERAZIONI A CONFRONTO

LA POLEMICA

A tu per tu con il boomer

Spesso, chi è nato tra gli anni '50 e '60 fatica a promuovere un ricambio di ruoli. Specchio ha affrontato il tema: è nato un confronto affascinante e duro con i lettori

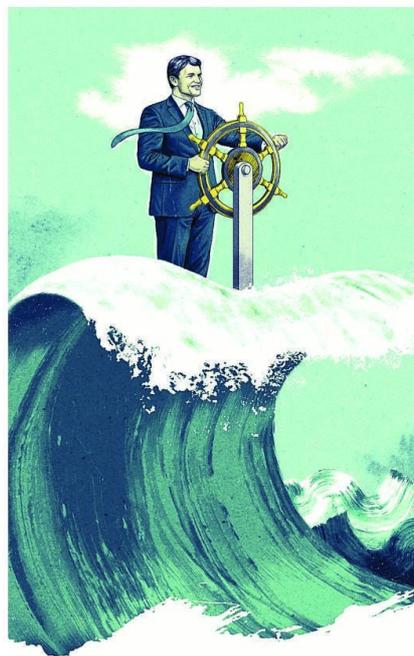
Quando abbiamo deciso di dedicare l'ultimo numero di *Specchio* ai boomer, e di intitolarlo *Orgoglio Boomer*, ho vacillato. L'orgoglio mi spaventa, m'innervosisce, e trovo sia il tarlo di tutte le battaglie identitarie. Mi spaventano e mi innervosiscono anche i boomer, e il perché l'ho scritto in un articolo che chiudeva la parte dell'insero dedicata ai boomer, la generazione dei nati tra gli anni '50 e '60, e che nel nome che li indica, portano la fortuna che hanno avuto: nascere in un mondo pieno di possibilità. Ho 36 anni, e nel nome che indica la mia generazione, Millennial, c'è il millennio che è iniziato quando sono cresciuta e che è stato ed è una successione di esplosioni, implosioni, contraccolpi e consacrazioni della sola verità della storia umana: l'assenza di progressione. Negli anni '90 il futuro ci veniva servito come un posto sicuro, dove sarebbe bastato fare una cosa semplice: adeguarsi a un sistema di produzione (e conseguenti ruoli) ingegnato da chi ci aveva preceduti. Un sistema che è crollato nel momento in cui avrebbe dovuto metterci le chiavi del mondo in mano. E noi abbiamo avuto la colpa di aver aspettato le chiavi, il piatto pronto, e di non aver saputo reagire quando non sono arrivate: ci siamo accoccolati tra le macerie. Lo riconosco. Tuttavia, so anche che molti di noi hanno provato a non

LA PETIZIONE



Ieri, un gruppetto di ragazzi assai indispettiti dal "sessismo" del pezzo (per via della frase: «Cari boomer, siete maschi anche quando siete femmine, perché siete maschilisti»), hanno inaugurato una raccolta firme per chiedere a *La Stampa* di scusarsi e prendere provvedimenti contro l'autrice dell'articolo uscito su *Specchio*. Wow! —

SIMONETTA SCIANDIVASCI



IKON/AGF

approfittare di quell'indulgentissimo status di vittime, ricevendo spesso, in cambio, la mortificazione del loro talento. E allora, in coda a una serie di articoli sui boomer, tutti molto teneri e contenti, ho creduto fosse giusto scrivere un controcanto. Volevo ricordare che i boomer hanno commesso un errore imperdonabile: non hanno saputo premiare e promuovere la competenza della generazione dei loro figli. Si sono comportati da padroni dissipatori anche quando ad animarli c'erano le migliori intenzioni. Non hanno saputo riconoscere cosa non sapevano fare, cosa potevano imparare da noi, quando dovevano cederci il passo. Le reazioni all'articolo sono state violente, appassionate, addolorate, irritanti, e tocca fare l'abitudine al modo pedestre e infantile di dibattere, che per fortuna non ha ancora triturato quello sano e rinvigorente, di cui ci è parso giusto riportare in queste pagine una piccola parte. Risposte ne sono arrivate dai boomer, ma pure dai ventenni, che di guerra generazionale non vogliono più sentire parlare (e hanno ragione). E spero che, se mai il testimone della guida del nostro tempo passerà alla mia generazione (dubito), sapremo non imbavagliarli, sapremo metterli in condizione di decidere, ridimensionarli, cambiare le cose, o almeno provarci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FILOSOSO CHE PARLA 6 LINGUE

Non siamo mai stati troppo diversi

Sono nato nel 1973. Laurea in filosofia. Parlo 6 lingue e vivo all'estero. Lo dico non per vanità ma solo per permettere a voi di conoscere un po' di più il vostro interlocutore. Ho letto con molto piacere lo spaccato antropologico offerto dalla Simonetta riguardo ai boomer e al loro maschilismo. Sembra un po' stizzita nel lessico e nello stile ma forse è un po' lo stile che caratterizza noi italiani da qualche secolo. Sembra anche un saggio sul giovanilismo pirandelliano e il solito scontro generazionale. Ovvero onestamente nulla di nuovo. Tuttavia a vedere solo la cronaca del giornale di oggi mi pare che neanche i Z e i millennium stanno messi bene in termini di gretti e maschilisti. Io sarò boomer ma a me sembra che tutto ciò che la signora Simonetta riporta sui boomer potrebbe essere esteso agli Z con in oltre una grave assenza di lettura e presa di coscienza civile: maschilisti gretti ed ignoranti. Onestamente non vedo differenza. —

APLOS (Specchio dei Tempi)

L'ADULTO CONSAPEVOLE (E UN PO' CONTRITO)

Una generazione di cavallette e indifferenti

Meno male. Era ora di aprirla questa discussione. Una generazione di indifferenti, nel migliore dei casi, e di strafottenti in molti altri. Nessun rispetto per il prossimo, per il vicino. Ignorate sistematicamente tutte le regole, anzi con una spiccata tendenza al gusto di trasgredirle. Attenzione per l'ambiente zero. Consapevolezza per i diritti uma-

ni e civili nulla. Interesse per la cultura inesistente.

Ovviamente è una generalizzazione, ma i risultati prodotti da una intera generazione sono sotto gli occhi di tutti. Nulla è più come prima. E come un'invasione di cavallette, che hanno divorato tutto senza lasciare nemmeno la speranza della ricostruzione. —

Pasqualerosafo (Facebook)

L'EROE INCOMPRESO

Vi abbiamo dato scuola gratis e divorzio!

Ti manca lo spirito sportivo. Noi boomer vi abbiamo lasciato l'istruzione gratis, che prima di noi era riservata solamente ai ragazzi di famiglie ricche.

Adesso invece grazie e noi metà degli studenti frequenta il liceo. Noi abbiamo dovuto fare molta più fatica di voi per ottenere dei diritti che adesso sono accettati, dall'istruzione universi-

taria senza sbarramenti, al divorzio, all'aborto, alla depenalizzazione per uso personale della droga leggera, l'unica cosa di cui vi potete fregiare è il fatto che siete nativi digitali ma solo come utilizzatori finali perché l'università informatica la fate in pochi. Ci fosse stata ai miei tempi... —

Attilio Bonuzzi (Facebook)

IL GIOVANE FAVOLOSO

Voi progressisti sbagliate i toni

Io sono del 1999 e noto con dispiacere che queste esternazioni riconfermano la brutta abitudine di molti di noi giovani di voler per forza distruggere tutto ciò che viene prima di noi, fondamentale creando il nulla assoluto. Quello che ha affermato questa ragazza purtroppo è abbastanza offensivo, ed è strano che persone della mia età attente a non offendere nessuno, alfieri del politically correct e "democratici" non rispettino un'ampia fetta del Paese grazie al quale hanno avuto la possibilità di ricevere un'educazione. Volevo inoltre ricordare alla ragazza che questa moda di odiare tutto ciò che è maschile è abbastanza triste, discriminatoria e per certi versi simile al maschilismo, così giustamente e sacrosantamente combattuto. Bisogna stare attenti a non fare gli stessi errori di coloro che si vuole condannare e purtroppo molte volte, i portatori di idee progressiste, con cui io concordo pienamente, scendono nella discriminazione e commettono gli errori dei loro "avversari". —

robertgibbs99 (Instagram)